

# LETTERE AL DIRETTORE

LA REPLICA

## Giovani di destra dopo la strage

Ho letto l'intervista all'onorevole Beccalossi apparsa su Bresciaoggi sabato 20 novembre. Avevo compiuto da pochi giorni diciannove anni quel 28 maggio del 1974. L'on. Beccalossi non ne aveva ancora compiuti tre. Non per questo ritengo di avere più diritto di lei di parlare della Strage di piazza della Loggia. È certo però che le sensazioni e i sentimenti che i giovani di quegli anni, come me impegnati in politica, hanno provato sulla propria pelle l'onorevole non li può neppure immaginare.

Tornai nelle prime ore del pomeriggio in quella piazza vuota, con le pietre lucidate dall'acqua della giornata piovosa e degli idranti. Vuoti erano i portici, la città era di pietra. Non avrei mai pensato che il vuoto potesse avere un peso così grande. La violenza andava oltre quei morti e quei feriti. La città era stata violata, violati i fondamenti civili con i quali la politica e i cittadini bresciani avevano saputo superare i momenti difficili del confronto negli anni di costruzione della Repubblica.

Negli anni della nostra formazione, i racconti dei protagonisti della Resistenza sembravano storie lontane, erano passati solo 28 anni dal 18 giugno del '46 quando nacque la Repubblica, eppure quelle storie che non avevamo vissuto, ci coinvolgevano profondamente, ci facevano capire il senso di appartenere ad un nuovo Stato, le ragioni per cui difendere una fragile e giovane democrazia. Sul lato opposto della strada che si stava percorrendo c'erano altri giovani che ascoltavano altri testimoni, altre storie che raccontavano di possibili ritorni al passato che inneggiavano al fascismo.

Certo, razionalmente non si può che concordare con il messaggio dei famigliari delle vittime della Strage; nessuno può

essere soddisfatto da accuse mosse a persone innocenti o da pregiudizi che isolano ed escludono, ma questo non elimina dalle responsabilità politiche, culturali, etiche - ognuno le definisca come meglio crede - chi in quegli anni camminava sul lato opposto della strada. Non credo sia casuale che alcune persone, seppur risultate innocenti, ne siano state coinvolte, come non credo che queste e molte altre non siano moralmente responsabili.

Febbraio '73, 15 febbraio '74, 9 marzo, è un'escalation di attentati riusciti e non, fino alla notte tra il 18 e il 19 maggio quando esplose una motoretta in piazza del Mercato. Muore chi la guida, un giovane conosciuto negli ambienti studenteschi perché dedito, con altri, allo sfondamento dei picchetti davanti alle scuole durante gli scioperi. Riscossa, Fronte della gioventù, Ordine nuovo, Sam, Mar, ecc. ecc. questo era l'arcipelago della destra, giovanile e non solo. Gruppi nominalmente diversi, ma con un filo non tanto sottile che li univa in modo solidale. Da questi ambienti provenivano gli attori della politica locale, ma anche i responsabili di queste azioni.

Onorevole Beccalossi, se fosse entrata nella sede del Fronte della gioventù in quegli anni, oltre agli over 50, avrebbe trovato probabilmente quei giovani. Fortunatamente per lei l'età anagrafica l'ha salvata. Apprezzo il suo pudore nel non pensare a piazza della Loggia per le manifestazioni della destra. Questo è però il risultato di una giustizia incompiuta che pesa sulla città e sul fatto che molti giovani di allora sono la destra di oggi e non credo sia colpa della mia memoria, ma non ricordo, nei giorni successivi alla strage, loro significative dichia-

razioni di condanna o chiare e definitive prese di distanza dai fatti avvenuti. Questo pesa e continuerà a pesare nell'animo della generazione che ha quelle immagini stampate indelebili sulla retina e incise nelle ossa. Mi creda non sono modi enfatici di dire, sono un modo vero di sentire ancora oggi quella tragica giornata.

È giusto che chi è risultato innocente rispetto ai fatti avvenuti, sia considerato tale, ma ciò non costituisce una riabilitazione morale generalizzata rispetto al clima e alle vicende di quegli anni.

Vede onorevole, io come tanti altri, in quegli anni partecipavo ai Comitati Unitari di Base che si collocavano nell'ambito della sinistra, ai quali aderivano giovani che provenivano da diversi ambienti culturali e sociali, ma nessuno maneggiava tritolo o faceva stragi. Se ciò fosse avvenuto, al di là dei ravvedimenti in età matura, non pretenderei mai di rappresentare la città né nella politica né in altro modo. Gli errori si devono pagare. Se hanno risvolti penali è compito dei giudici, ma le sentenze, tanto più quelle che non riescono ad individuare i responsabili, non assolvono tutto e tutti.

Non me ne voglia onorevole, non insista su questa strada che umanamente posso anche comprendere, ma il risentimento per una condizione di vissuta emarginazione per lei e per i giovani di destra della sua generazione, lo deve rivolgere ai molti di allora che ancora partecipano alla politica del Polo della Libertà. Diversamente la miopia, anche se in buona fede, con cui lei affronta le vicende che hanno seguito la Strage, offende i democratici di questa città.

**Luciano Lussignoli**  
BRESCIA